



Per il progetto di residenza al MACRO, Hilla Ben Ari ha coerentemente sviluppato il suo percorso di ricerca, presentando un progetto che, sfruttando a pieno lo spazio espositivo, si articola intorno ai nodi centrali della sua pratica artistica.

Attraverso il video e l'installazione, Ben Ari interpreta le implicazioni culturali e politiche del corpo femminile, esplorato nella sua fragilità e al tempo stesso portato al massimo delle sue possibilità di resistenza. Come in *Diana*, del 2004, per *Lucretia* l'artista muove da una memoria mitologica – lo stupro e il conseguente suicidio di Lucretia, episodio fondamentale al passaggio dalla monarchia alla repubblica romana – per ricondurla in ambito contemporaneo e sollecitare una riflessione sul ruolo della donna nel contesto sociale.

The Line, uno dei due video di cui è composta l'opera mostra, attraverso un close-up ravvicinato, il volto di una performer impegnata in un esercizio fisico, mentre nel secondo video, un'altra performer mantiene una posizione di grande fatica e tensione, in cui lo sforzo fisico è accompagnato da un altrettanto, se non maggiore, sforzo psicologico e mentale. Il contrasto dei colori vividi e squillanti del suo abbigliamento con lo sfondo introduce a una dimensione di contrasti ancor più profondi, nella quale convivono richiami all'universo femminile – la sinuosità del corpo della donna – e a quello maschile, inevitabilmente legato all'atto violento di Sesto Tarquinio. La struttura ad angolo retto che delimita la scena di *The Circle* è un riferimento al pugnale utilizzato da Lucretia per suicidarsi, e allo stesso tempo funziona come collegamento tra l'immagine virtuale – potenzialmente collocabile sullo stesso piano temporale nel quale ebbe luogo l'evento – e la concretezza dello spazio espositivo. La stessa struttura costituisce infatti le impalcature industriali site-specific che, apparentemente in metallo, sono in realtà realizzate con la carta, e che completano l'opera.

In uno spazio espositivo che assume le caratteristiche di un sito industriale, la carta si fa così materiale-simbolo del corpo femminile, manipolabile nella sua fragilità fino ad acquisire nuovo potenziale e nuova forza.

Opere in mostra:

1

Lucretia - The Line

2013

Video, 3' 35", loop

Performer: Laura Scarpini

Riprese e montaggio video: Giulio Cangiano

2

Lucretia - The Circle

2013

Video, 2' 23", loop

Performer: Laura Scarpini

Riprese e montaggio video: Giulio Cangiano

3

The Site

2013

carta stampata; struttura site-specific

L'artista ringrazia Maria Alicata, Yosef Balt, Sarra Brill, Giorgia Calò, Francesca Castiglia, Fabrizio De Cunto, Luis Do Rosario, Elisabetta Dusi, Ofra Farhi, Rossana Miele, Alessandra Olivari, Matteo Petese, Minna Scorcu, Orith Youdovich e Ronit Sorek (The Israel Museum Jerusalem), Marie-Laure Fleisch e lo staff della sua galleria: Gianluca Brogna, Valentina Di Cesare, Sara Falanga.

SI RINGRAZIA L'AMBASCIATA D'ISRAELE PER IL SUPPORTO


ISRAEL 65
 Ufficio culturale
 Ambasciata di Israele